



SOCREM



QUADRIMESTRALE PER I SOCI DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO

NUMERO **3**

ANNO XXIII

OTTOBRE

2017

INGRESSO LIBERO

Nel consueto appuntamento dedicato alle commemorazioni di novembre, le letture di quest'anno verteranno sul tema della morte raccontata ai più piccoli. Attraverso una selezione di favole e testi narrativi, il reading si propone come un'occasione per affrontare in modo delicato, ma al contempo esaustivo, un argomento troppo spesso tenuto lontano dal mondo infantile.



mercoledì 1° novembre 2017

ore 10.30 MAPPANO Sala del Commiato, via Argentera s.n.

ore 15.30 TORINO Sala del Commiato, corso Novara 147/b

PAROLE OLTRE IL TEMPO

letture a cura dei cerimonieri

Libellule coraggiose
La morte raccontata
ai bambini



Visita i nostri siti nelle
pagine dedicate agli eventi
e seguici su Facebook

www.socremtorino.it
www.tempiocrematoriomappano.it

SOCREM Torino

Sede sociale e Direzione
Corso Turati 11/c
Tel. 011 5812 333

TORINO

Tempio Crematorio
Corso Novara 147/b
Tel. 011 2419 332
martedì - venerdì
ore 8.30 - 16.00
sabato ore 8.30 - 13.00

MAPPANO Torinese

Tempio Crematorio
Via Argentera
Tel. 011 9968 268
lunedì - sabato
ore 8.30 - 17.00

BRA CN

COINCRE srl
SOCIETÀ PARTECIPATA
Sede e Tempio Crematorio
Piazzale Boglione 2/a
Tel. 0172 4216 27
lunedì - sabato
ore 8.30 - 17.00

SOCREM News

Anno XXIII, n. 3 ottobre 2017
Quadrimestrale della Società
per la Cremazione di Torino

FONDATORE
Luciano Scagliarini

EDITORE
Fondazione Ariodante Fabretti
Corso Turati 11/c, 10128 Torino

DIRETTORE
Giovanni Pollini

DIRETTORE RESPONSABILE
Marina Cassi

CAPOREDATTORE
Gisella Gramaglia

COMITATO DI REDAZIONE
Stefano Colavita, Giovanni De Luna
Maria Chiara Giorda, Fabrizio Gombia
Gisella Gramaglia, Alice Merletti
Giovanni Pollini, Ana Cristina Vargas

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Nicoletta Bosco, Francesco Campione
Stefano Colavita, Daniela Converso
Giovanni De Luna, Giorgio Gallo
Gisella Gramaglia, Michele Parisi
Giovanni Pollini, Ana Cristina Vargas,
Manuela Vetrano

REDAZIONE
Corso Turati 11/c - 10128 Torino
Tel. 011 5812 325 - Fax 011 5812 390
e-mail: info@socremtorino.it
www.socremtorino.it

GRAFICA
Dada Effe di Daniela Fresco

STAMPA
Stige - Società Torinese Industrie
Grafiche Editoriali S.p.A.
San Mauro Torinese

Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008

FOTO COPERTINA
Giuseppe D'Ambrosio

TIRATURA 30.500



Editoriale

Giovanni Pollini

I primi giorni di novembre sono tradizionalmente riservati al ricordo dei defunti. I cimiteri si affollano di un groviglio di emozioni, con il dolore che si esprime all'interno di una comunità più ampia e la visita alle tombe che diventa l'occasione per un incontro collettivo, in cui ci si riconosce all'insegna di un lutto comune. Nel calendario della nostra Associazione questo appuntamento non ha niente di "celebrativo" e viene vissuto all'insegna di una consapevolezza che traspare dalle manifestazioni previste anche per quest'anno.

Tra tutte, spicca l'iniziativa *Parole oltre il tempo* (il 1° novembre) dedicata a una riflessione su come la morte viene raccontata ai bambini. In questa scelta è racchiusa per intero una linea culturale fortemente voluta da SOCREM Torino: si tratta, infatti, di usare quei giorni e quelle occasioni per presentare al pubblico iniziative non occasionali, scelte che scaturiscono da un lavoro costante, da una ricerca assidua e che propongono i temi su cui è più concentrato l'impegno della nostra Associazione e della Fondazione Fabretti.

Così, sul rapporto tra i giovani e il lutto, è attivo un gruppo di *Auto Mutuo Aiuto* rivolto esclusivamente a una fascia di età fra i 14 e i 19 anni e che, opportunamente guidato, mira a favorire gli incontri tra adolescenti che hanno condiviso una perdita recente, aiutandoli in un percorso di elaborazione fondato sull'ascolto reciproco.

Per ascoltarsi è necessario parlarsi, trovare le "parole per dirlo". In questo senso, le letture previste per il 1° novembre, nelle Sale del Commiato sia a Mappano che a Torino, propongono un repertorio di brani letterari che sono intenzionalmente dedicati a permettere di comunicare verbalmente sensazioni e sentimenti altrimenti destinati a restare confinati nel silenzio, in una zona grigia che non si esprime e che rende permanente la ferita del lutto.

L'intero palinsesto degli appuntamenti culturali che presentiamo in questo numero di SOCREM News affronta temi che sono al centro del lavoro della Fondazione Fabretti come la vecchiaia, i suicidi negli adolescenti, così come gli aspetti letterari e narrativi della cura o la dimensione interconfessionale dei riti funebri. In molte di queste manifestazioni SOCREM Torino e la Fabretti si ritrovano a fianco di altri enti (CPS Università di Torino, Fondazione Faro, Fondazione Benvenuti in Italia, ecc.) confermando il loro radicamento nel tessuto culturale e civile della nostra città.

**Animalismo
e cremazione**

pagina 4

**Il veterinario
di fronte alla morte
e al lutto**

pagina 5

**Il cinema
migliora la vita?**

pagina 7

**Le memorie
del libro di pietra**

pagina 9

**Gli strumenti
del Cerimoniere**

pagina 11

Lettere e commenti

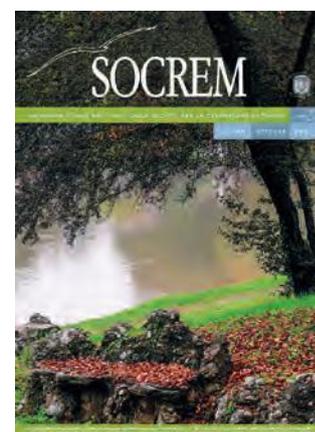
pagina 13

Progetto ECATE

pagina 14

Agenda

pagina 16



SOCREM News è
un periodico gratuito,
inviato a tutti i soci

Nel rapporto con gli animali esiste una forte dimensione affettiva. Ma c'è anche un legame strettissimo con una cultura ambientalista che si nutre di principi morali e di una visione del mondo consapevole di quanto sia delicato l'ecosistema del nostro pianeta.

Animalismo e cremazione

Giovanni De Luna

Esiste un lato oscuro nel rapporto tra gli animali da compagnia e gli umani. Sulla copertina di *Pets*, un bel libro di Guido Guerzoni, c'è la fotografia di un cane e di una padrona, affiancati sotto un casco di parrucchiera. E in un recente articolo, Michele Serra ha denunciato la pratica degli animali *en travesti*, con cappottini, psicologi e personal-trainer al loro servizio, "sradicati dalla loro animalità e antropizzati come pupazzi viventi". Ma, per fortuna, l'animalismo non si esaurisce in queste caricature.

Esiste da sempre un robusto filone culturale che declina l'attenzione e la cura per gli animali partendo da solide radici ambientaliste, tenendo il tutto all'interno di un rapporto virtuoso tra uomo e natura che, nel rispettare la loro "non umanità", valuta come una risorsa e come un arricchimento culturale il confronto con la loro specifica, e "prodigiosamente varia", identità biologica.

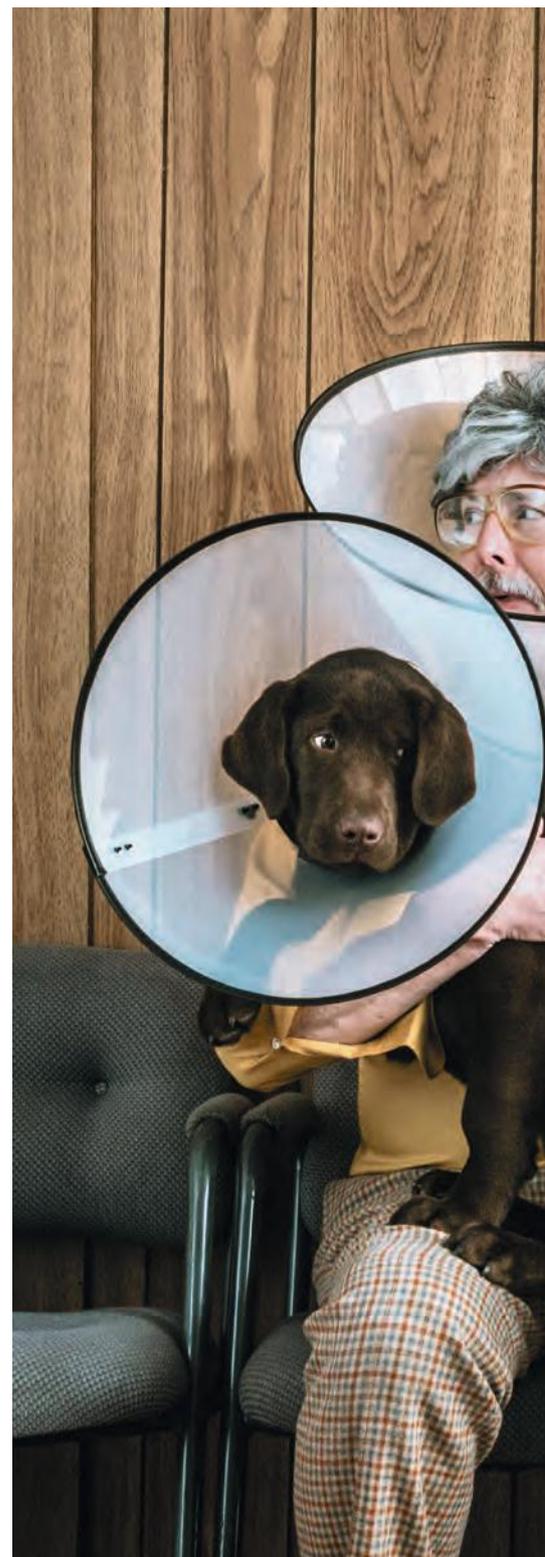
La tradizione cremazionista si intreccia con un ambientalismo che - soprattutto negli ultimi decenni - si è sempre più diffuso, tanto da imporsi come una delle principali motivazioni delle scelte di quanti decidono di diventare soci della SOCREM. Soprattutto tra i più giovani, le preoccupazioni ecologiche hanno quasi del

tutto soppiantato le culture "eretiche" che - a fine Ottocento - prevalevano nel mondo della cremazione.

Oggi la battaglia contro l'inquinamento, il consumo del suolo, un atteggiamento dissennato e predatorio verso i beni della natura, è al centro dei movimenti giovanili che si sono affermati come una delle più vivaci realtà culturali del nostro tempo.

L'animalismo, proponendosi con un legame strettissimo con l'ambientalismo, si nutre degli stessi principi culturali e morali: nel delicato ecosistema del nostro pianeta, gli animali rappresentano un tassello fondamentale. E nel loro rapporto con gli uomini indicano la strada di una stretta collaborazione per la tutela di quello che è il mondo di tutti; un rapporto in cui c'è posto per sentimenti che accettano nell'animale la sua identità e fanno proprio di questa identità, altra e diversa, la radice di un affetto reciproco e di una convivenza vissuta con un coinvolgimento profondo e solidale.

Per molti di noi un animale è una base affettiva, alla quale ci si può appellare quando ce n'è bisogno. È uno scambio (cura e protezione da un lato, fedeltà e dedizione dall'altro) fondato sul rispetto dei comportamenti innati, sulla convinzione che bisogna accettarli,



convivendovi senza snaturarli. È una strada che guarda agli animali più che come soggetti di diritti, come destinatari di precisi doveri dell'uomo nei loro confronti, primo fra tutti quello di assicurarsi che essi possano vivere secondo la loro natura e che abbiano in sorte, non solo una vita, ma anche una morte dignitosa.



Questa dignità ribadisce i vincoli del “patto silente” tra umani e non umani: alla morte dell’animale corrisponde il lutto di chi gli è vissuto accanto per anni; è un distacco doloroso, una sofferenza da elaborare. Nel momento dell’addio e anche dopo, quando al lutto si sostituisce il ricordo e alla pena subentra la memoria.

Il mestiere di medico degli animali è esposto continuamente al rapporto con la morte e il lutto. Gestire le emozioni legate a una perdita rientra in una interpretazione del proprio lavoro che lo rende meno asettico e più partecipe.

Il veterinario di fronte alla morte e al lutto

Francesco Campione

Il medico veterinario incontra, come qualunque medico, la morte dei pazienti e il cordoglio dei sopravvissuti. E così come l’atteggiamento del medico verso la morte e il lutto varia a seconda di come si concepiscono la vita umana e la sua fine, allo stesso modo, quello del veterinario verso la morte e il lutto di un animale varia a seconda di come si concepiscono la vita dell’animale da compagnia e la sua fine.

Non si tratta di una semplice analogia, dato che la vita umana e la vita animale sono a tal punto intrecciate e interdipendenti da non poter sfuggire alla necessità di affrontarne le problematiche per confronto. Ed è così da sempre se consideriamo, da una parte, che le tracce della “cura degli animali” e del mestiere di medico degli animali sono antichissime in tutte le culture umane (il babilonese codice di Hammurabi ne parla più di 1700 anni a.c. e i Veda indiani più di 2000 anni a.c.); e che, dall’altra, nei racconti delle origini gli animali vengono quasi sempre affiancati agli uomini.

Cosa sono dunque la morte e il lutto dell’animale dal punto di vista di chi se ne prende cura, il veterinario?

Rispetto al medico che cura l’uomo, per il veterinario potrebbe sembrare

più facile pensare (fondatamente) che la morte dell’animale sia sempre un fatto naturale e quindi che essa sia meno tragica di quella umana, sia per chi resta che per l’animale stesso.

L’animale ha ovviamente “paura di morire” ma non può concepire il “concetto” di morte, come mostrano, rispettivamente, i segni del panico nell’animale che fugge da una minaccia o quelli di stress grave nelle situazioni di lotta per la vita: il lupo che si arrende non potrebbe mostrare la giugulare in segno di sottomissione se sospettasse che il nemico vittorioso potrebbe veramente ucciderlo. L’animale non ha il concetto del nulla non avendo accesso, come diceva Freud, al pensiero simbolico e alla cultura. Nell’uomo stesso questo concetto non appare all’inizio della storia umana bensì ad un certo punto della stessa evoluzione della cultura e ha come base lo stadio finale dello sviluppo intellettuale dell’uomo, quello del pensiero ipotetico-deduttivo. Prima, infatti, di poter ipotizzare l’alternativa tra qualcosa e il nulla bisogna liberare il pensiero dal suo legame con la concretezza della stimolazione riflessa e dell’esperienza. Il nulla e la sua angoscia sono dun-



que precluse, alcuni dicono per fortuna, all'esperienza animale. Men che meno si può sostenere che l'animale morendo abbia accesso a quell'orizzonte di mistero che ha indotto e induce l'uomo ad immaginare un aldilà per colmarne l'inaccessibilità pratica: gli animali di conseguenza non seppelliscono i morti, non costruiscono piramidi, non hanno riti funebri, etc. Tuttavia il veterinario di fronte alla morte dell'animale può non essere sempre di fronte ad una morte naturale, poiché l'animale che muore può essere una "persona" unica e insostituibile per il suo padrone (nel senso che egli ricopre un significato affettivo profondo e "impersona" certi aspetti di sé che si rispecchiano nell'animale, e allora forse non bisognerebbe chiamarlo nemmeno "padrone"); oppure può essere un animale carico di significati simbolici che alludono a qualche aldilà o aldilà (ad esempio gli animali totemici in certe culture o nella nostra certe scelte di animali che si fanno perché suscitano in noi nostalgie di tempi passati o ricordano persone assenti o morte); o ancora può essere un simbolo del mistero per chi lo possiede (come certi gatti amati per la loro enigmaticità o certi serpen-

ti che alludono al mistero dell'invisibile profondità sotterranea).

Mentre il medico nella morte dei pazienti si trova di fronte a due dimensioni del lutto, quella del lutto per la propria morte e quella del lutto per la morte del caro, il veterinario si trova di fronte, nella morte degli animali, ad un lutto solo, quello della morte di un altro: il lutto dei padroni per la morte dei loro animali e quello dell'animale per la perdita del suo padrone. È dunque dalla dimensione del legame uomo-animale che bisogna partire per comprendere come aiutare coloro che restano ad elaborare il lutto.

Per chi resta, infatti, la morte non è altro che l'indebolimento, la crisi o lo sciogliersi del legame che si intratteneva con chi non c'è più. E qui non c'è alcuna differenza tra la morte dell'uomo e quella dell'animale. Sia per l'uomo che per l'animale i legami affettivi sono di tre tipi: ci si può legare in modo prevalentemente biologico, in modo prevalentemente personale o in modo prevalentemente umano o sociale.

Il legame biologico è strumentale o di *attaccamento*, serve cioè a stare bene, a soddisfare bisogni oggettivi (di mangiare, di bere, di dormire, di procreare, di avere compagnia, di sicurezza)

ed è basato sulla conoscenza reciproca e sullo scambio; il legame personale serve a soddisfare bisogni soggettivi (essere se stessi, sentirsi se stessi o stare bene con se stessi), è basato sul riconoscere l'altro attraverso i propri vissuti e sull'*assimilazione dell'altro a sé* facendolo diventare parte di sé; il legame umano è disinteressato (non è detto che serva a qualcosa, o serve a stare bene con gli altri) e si basa sulla progressiva *approssimazione* all'altro tramite il desiderio di farlo felice.

Il legame che accomuna animali e uomini è palesemente il legame di *attaccamento*. Quanto agli altri due (di *assimilazione* e di *approssimazione*) si possono sviluppare legami tra un animale che si lega biologicamente e un uomo che si lega personalmente, e legami tra un animale che si lega biologicamente e un uomo che si lega umanamente. Lo scopo del lutto per la perdita di un animale potrebbe quindi essere quello di sostituire il compagno perso, se il legame era biologico anche da parte dell'uomo; far vivere dentro di sé o nel ricordo o in paradiso la memoria del proprio animale (un famoso racconto indiano parla di un personaggio che rifiuta di andare in paradiso finché non gli consentono di portare anche il suo cane); continuare a vivere anche per lui, ad esempio realizzando gli "insegnamenti" appresi dalle virtù del proprio cane. In conclusione, per sostenere il percorso di elaborazione del lutto per la perdita di un animale è necessario mettersi in empatia con il sopravvissuto umano in lutto, individuare il tipo di legame che intratteneva con il suo animale, aiutandolo ad elaborare il lutto secondo le caratteristiche specifiche di questo. Si potrebbero individuare anche le situazioni in cui c'è qualche ostacolo nell'elaborazione del lutto (ad esempio quando si vuole fare qualcosa di difficile o impossibile, o c'è un trauma da superare) e in tal caso inviare la persona ad uno psicologo esperto nei processi di elaborazione della perdita.

Per sollecitare la riflessione degli studenti sui temi del fine vita, il corso di laurea magistrale in sociologia, coordinato dalle autrici e aperto alla partecipazione degli studenti iscritti ai corsi di laurea di psicologia del lavoro e clinica, propone un seminario con la visione di film e/o documentari su questi temi e sulle loro rappresentazioni; gli studenti fruiscono anche della collaborazione di docenti di diverse aree disciplinari e dalla consulenza di esperti del settore.

Il cinema migliora la vita?

Nicoletta Bosco
e **Daniela Converso**

L'idea che il cinema possa migliorare la condizione dei pazienti è al centro di una ricerca in corso in due ospedali di Roma e Milano, dalla quale sembra emergere che chi in ospedale ha potuto assistere ad alcune proiezioni abbia tratto benefici (come la riduzione della percezione del dolore e dell'ansia) rispetto ad un gruppo di controllo che non presenta un'analoga riduzione dei sintomi.

Il cinema potrebbe dunque anche avere un'azione terapeutica, ma cosa accade quando i temi affrontati sono particolarmente difficili? Assistere a narrazioni sui temi della morte e del morire aiuta ad affrontare concretamente questi eventi? Può essere fonte di apprendimento? Affrontare attraverso il linguaggio cinematografico argomenti complessi come la malattia, la morte e il lutto può svolgere una funzione educativa? Può facilitare la riflessione e l'elaborazione di temi e pensieri spesso rimossi o collocati nella sfera di ciò di cui, implicitamente, è più opportuno non parlare pubblicamente?

Il rapporto tra morte e rappresentazioni medialità vanta da qualche decennio a questa parte numerosi contributi a livello internazionale, recentemente in crescita anche nel nostro paese. In campo cinematografico sono nati veri e propri filoni dedicati, come i cosiddetti *cancer movies*, o serie televisive dedicate ad esplorare questi temi sia



dal punto di vista dei pazienti che del personale sanitario.

Secondo la studiosa Margaret Gibson la proliferazione di immagini e racconti che ruotano attorno alla morte non comporta tuttavia che il mondo occidentale ne abbia superato il diniego. Se la morte è ormai onnipresente ed è diventata una sorta di forza narrativa usata per informare, scioccare e intrattenere, questo non significa che al crescere delle rappresentazioni aumenti la familiarità con le questioni descritte: al contrario chi assiste ad un racconto attraverso modalità emozionalmente distaccate tende a sviluppare più l'illusione della familiarità che una vera e propria familiarità con l'oggetto di cui si parla.

Il cinema, tuttavia, è uno strumento che permette di attivare delle riflessioni su temi legati alla morte e al morire, e che favorisce lo sviluppo di dialoghi e intrecci tra culture e formazioni diverse, tra visioni sociolo-

giche, psicologiche e antropologiche del fine vita, nonché tra le esperienze personali.

Nell'edizione 2017 del ciclo seminariale menzionato in apertura, gli studenti hanno potuto assistere a una selezione di film, scelti tra materiali intenzionalmente eterogenei. La visione dei film ha attivato confronti tra la rappresentazione scenica e il ricordo personale, i racconti di famiglia e le tradizioni locali (la provenienza degli studenti è molto eterogenea dal punto di vista regionale); ha favorito le riflessioni sugli aspetti emotivi, sull'espressione o il contenimento di questi, sull'utilità stessa dell'esposizione a queste narrazioni per meglio comprendere il rapporto con la morte tra rimozione, paura, accettazione, dimensioni spirituali, rituali, religiose e laiche. Riportiamo alcuni dei titoli dei film proiettati, con brevi note che indicano quali temi legati alla morte e al morire consentano di approfondire.



STILL LIFE

Gran Bretagna, 2013

Sceneggiatura e regia di

Uberto Pasolini con Eddie Marsan, Joanne Froggatt, Karen Drury, Andrew Buchan, Ciaran McIntyre durata 87 min. uscita Italia 2013, Gran Bretagna e USA 2015

Il solitario John May è un diligente e premuroso funzionario del Comune di Londra incaricato di trovare il parente più prossimo di coloro che sono morti in solitudine. John May è un solitario, non ha alcun legame affettivo né sociale. Ha solo il suo lavoro che ama. La ricerca dei familiari degli uomini e delle donne che sono ritrovati morti nelle loro case per May si trasforma sempre in un'indagine sulla persona: chi erano? quale vita avevano vissuto? Insomma, un detective di sentimenti il cui scopo nell'investigare è trovare parenti in vita. Quando il suo reparto viene accorpato ad un altro e lui viene licenziato, John dedicherà tutti i suoi sforzi al suo ultimo caso, compiendo un viaggio liberatorio: indagando su questo, investiga su se stesso e cerca di darsi, per l'ultima volta, una risposta. La scena finale divide il pubblico innanzitutto poiché viola il controllato realismo che impronta il film fino a quel momento. Ma è stata accuratamente costruita per suscitare una reazione: Uberto Pasolini, che nel 1997 aveva prodotto *The Full Monty*, sa giocare con le nostre emozioni senza ricorrere a manipolazioni scorrette, e con questo film pieno di umanità, malinconico, essenziale,

dice che, oltre a nascere e morire, molto spesso viviamo anche soli e, alla fine di tutto, quello che importa è la ricerca della felicità ovunque essa sia. Anche solo in un sorriso, in un gesto, in una foto, in un ricordo.

DEPARTURES

Okuribito, Giappone, 2008

Regia di Yojiro Takita con Masahiro Motoki, Ryoko Hirose, Tsutomu Yamazaki, Kazuko Yoshiyuki, Takashi Sasano durata 130 min.



Liberamente tratto da *L'uomo della deposizione: diario di un becchino buddista* di Shinmon Aoki, il film racconta di un giovane che, tornato nella città natale dopo l'insuccesso nella carriera

di violoncellista, cerca lavoro in quella che crede un'agenzia di viaggi, ma incappa nel ruolo di *nōkanshi* - becchino rituale della tradizione giapponese. I corpi sono lavati e truccati durante un rito cui partecipano i parenti e un'abilità richiesta è eseguire ogni operazione senza offendere il pudore del defunto. La preparazione della salma era tradizionalmente eseguita dalla famiglia, ma il cambio dei tempi ha prodotto un mercato di nicchia per i professionisti capaci di prendersi cura di dettagli fisici a volte molto spiacevoli e interagire con la famiglia. Il protagonista deve affrontare i pregiudizi di chi lo circonda, compresa la moglie, che nasconde dai tabù sociali contro quanti hanno a che fare con la morte, ma riesce a superarli e a scoprire l'importanza dei rapporti interpersonali proprio attraverso la bellezza e la dignità del suo lavoro. Il film, ambientato in un paesaggio invernale circondato da montagne innevate, è "ossessivamente sereno".

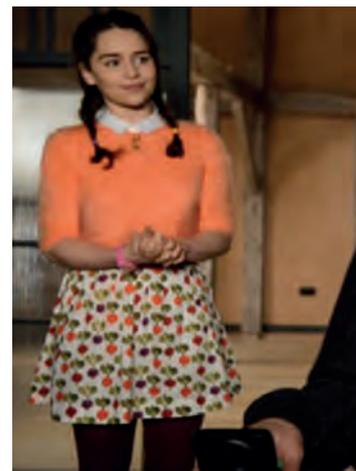
IO PRIMA DI TE

Titolo originale

Me Before You, USA, 2016

Regia di Thea Sharrock con Emilia Clarke, Sam Claflin, Charles Dance, Jenna Coleman, Matthew Lewis durata 110 min.

Io prima di te è stato ispirato dalla vicenda del rugbista Daniel James, che decise di uccidersi dopo una grave



lesione spinale (i genitori dissero che “non era preparato a vivere una vita che gli sembrava di seconda classe”). Tradotta la storia nell’omonimo romanzo rosa della britannica Jojo Moyes (che lo ha anche sceneggiato), il film ne rispetta quasi alla lettera la trama. La ventiseienne Louisa Clark, dopo aver perso il lavoro, trova impiego presso i Traynor come badante del figlio Will, bellissimo ex-uomo d'affari, amante degli sport estremi, diventato tetraplegico in seguito a un incidente. Lou, dopo alcune difficoltà iniziali, cerca di restituirgli interesse alla vita, coinvolgendolo in sempre nuove attività, fino ad affrontare un viaggio insieme mentre nasce un’intesa sentimentale. La ragazza non riesce però a farlo recedere dalla decisione di porre fine alla propria esistenza.

Il film, che ha una forte connotazione “commerciale” e non “di nicchia”, ha il pregio di rendere “facile” e accessibile il tema delle scelte nel fine vita anche per un pubblico giovane e/o poco informato. Ha tuttavia generato proteste da parte di associazioni di disabili, che hanno letto il messaggio: meglio morire che vivere in condizione di disabilità. La regista Thea Sharrock, ha difeso il suo film affermando che si tratta di “un totale malinteso sul vero messaggio del film, che è una storia immaginaria sull’importanza del diritto di scegliere; il suo messaggio è vivere con coraggio, spingersi in avanti, non accontentarsi.”



Il Cimitero Monumentale di Torino è un gigantesco palinsesto su cui è scritta la storia di questa città. I monumenti funebri raccontano i percorsi biografici dei singoli individui, ma anche la dimensione collettiva della nostra comunità.

Le memorie del libro di pietra

Manuela Vetrano

autrice del blog
La Civetta di Torino



Il mercoledì la nonna era solita condurmi al cimitero. Per me si trattava un momento magico, un’occasione per andare a trovare il nonno mai conosciuto e, soprattutto, per ascoltare la nonna raccontare le mille storie custodite dalle tombe. Questo rito ha consentito di legare nella mia mente il cimitero alla condivisione, alla scoperta e al ricordo, trasformandolo in un luogo ricco, positivo ed estremamente “vivo”.

Al solo pensiero di mettere piede in un cimitero molte persone sentono addosso i sudori freddi e i brividi che galoppiano lungo la schiena. Non si può negare infatti che nell’immaginario comune il cimitero evoca scenari di cordoglio inseriti in una cornice di grigiore. Bollato senza pietà come lugubre, il cimitero mette concretamente in contatto con quegli oscuri timori legati alla morte che si tendono a voler cancellare dalla mente. Eppure l’etimologia del termine è del tutto innocua. Cimitero, dal greco *koimetérion*, significa *luogo di riposo*, dormitorio. In fin dei conti anche la camera da letto potrebbe essere definita *cimitero*. Relegare i cimiteri a contesti di sola mestizia potrebbe rivelarsi un grave errore. La città dei morti costituisce un’importante testimonianza della

cultura di un popolo e in quanto tale è legata con un incorruttibile filo rosso alla città dei vivi, che essi lo vogliano o meno. Basti pensare al Cimitero Monumentale di Torino. I suoi viali alberati riflettono in modo quasi perfetto la severa regolarità delle strade urbane e i sobri, salvo qualche eccezione, monumenti funebri la famosa riservatezza attribuita ai cittadini sabaudi. Il cimitero principale del capoluogo subalpino è un colossale libro di pietra, un ottimo strumento di conoscenza attraverso cui è possibile scoprire la storia della città e le vicende dei personaggi che hanno contribuito a plasmarla, nonché l’evoluzione nel tempo dei vari stili artistici. Veri e propri musei a cielo aperto, tutti i cimiteri sono scrigni ricolmi di preziosi tesori d’arte e di architettura, di curiosità nascoste e di importanti memorie storiche e affettive, collettive e individuali.

Il Cimitero Monumentale di Torino fu costruito a partire dal maggio 1828 e aperto alle funzioni nel novembre dell’anno successivo. La zona scelta per la sua edificazione possiede un’aura ammaliante anche soltanto per il suo nome: Regio Parco. Un tempo si trovava in piena campagna ed era qui che si estendevano i tanto decantati

11 novembre ore 14.30

Visita guidata al Tempio di Torino

ARTE, STORIA E CURIOSITÀ

Alla scoperta di storie di personaggi celebri e semplici cittadini che, in un passato non troppo lontano, hanno condiviso la scelta cremazionista.

Il percorso sarà guidata da Manuela Vetrano, scrittrice appassionata di storia e arte funeraria.

**LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA
APERTA A TUTTA LA CITTADINANZA**

Richiesta prenotazione, massimo 25 partecipanti
tel. 011 5812325 e-mail ufficiocomunicazione@socremtorino.it

giardini della perduta residenza sabauda del Viboccone. Una sorta di Paradiso Terrestre, costellato di statue, grotte e fontane, andato del tutto distrutto nel 1706 durante l'assedio franco-spagnolo della città. L'area si sviluppa oltre la Dora Riparia, lo *Stige* di Torino, che proprio per il suo scorrere nelle vicinanze del cimitero ricorda il fiume mitologico che bisognava attraversare per raggiungere l'oltretomba.

Varcata i cancelli dell'ingresso principale del Monumentale ci si trova catapultati in un'altra Torino, dove il silenzio e la tranquillità regnano in contrastati. Schiere di angeli di pietra e misteriose figure di bronzo fanno capolino in mezzo agli alberi e sotto i porticati che circondano le ampliamenti storiche del camposanto. Un'atmosfera magica e sospesa, densa di ener-

gia, guida i passi del visitatore ben disposto alla scoperta dei segreti del cimitero. Se ci si lascia coinvolgere e trasportare, potrà capitare facilmente di trovarsi di fronte ad una leggiadra ballerina distesa a terra: è Isa Bluette, la famosa soubrette della rivista italiana che la tisi strappò troppo presto dal palcoscenico. Non lontano, in una tomba a forma di *Biscutin*, riposa Erminio Macario che proprio nella compagnia teatrale di Isa mosse i suoi primi passi di attore comico. Un sottile obelisco di pietra ricorda un grande nome del Risorgimento, Silvio Pellico, mentre una comune lapide a terra segna la sepoltura della principessa Iolanda di Savoia. Di nobili memorie il Monumentale ne conserva altre: dormono nel camposanto torinese anche la principessa Romaneuorh, figlia del

negus di Etiopia Hailé Selassié, e l'infanta Maria Cristina di Borbone-Spagna, prozia di Juan Carlos. Un bassorilievo, ridotto un po' male dalla furia del tempo che scorre inesorabile, rammenta un'importante vita: è quella del medico Michele Buniva, che nei primi anni dell'Ottocento introdusse il vaccino antivaioloso in Piemonte salvando da morte certa migliaia di adulti e bambini, un personaggio quanto mai attuale. Laggiù si trovano le tombe degli indimenticati giocatori del Grande Torino, ma anche quelle dei giovani piloti della FIAT morti durante le gare di corsa. E, chi mai lo direbbe, si può incappare in un sarcofago egizio di 4000 anni fa. L'elenco e le sorprese sono infinite, ma bisogna stare attenti all'orologio perché passeggiando nella vastità di questa insolita città si può perdere in un battibaleno la nozione del tempo, per non parlare del senso dell'orientamento. Prima di tornare a casa, però, non si può dimenticare di porgere un omaggio al Mausoleo del tenore Tamagno, né di cercare i topi di pietra che si nascondono tra le mille decorazioni della curiosa *Tomba di Rat* o di fare una carezza alla fronte della romantica *Sposa Bambina*.

"L'avvenire è la porta, il passato ne è la chiave" diceva Victor Hugo. Ogni angolo e ogni pietra del Monumentale cercano di comunicare qualcosa. Piccoli e grandi ricordi che un tempo hanno formato il presente e che ora costituiscono quel passato che è necessario difendere e conservare affinché possa raggiungere il futuro. I cimiteri vanno salvaguardati e valorizzati, ma soprattutto vissuti, cercando di conoscerli usando un punto di vista diverso dal comune e mettendo da parte per un momento le lenti del dolore attraverso cui si è soliti osservarli. Solo così, senza pregiudizi né paura, si comprenderà il valore di questi luoghi e si potrà godere di un'esperienza assai arricchente proprio come quella vissuta un mercoledì di tanti anni fa da una bambina insieme alla sua nonna.

I dolenti che oltrepassano la porta della Sala del Commiato nei crematori di Torino, Mappano e Bra vengono accolti, guidati e assistiti da una squadra di cerimonieri professionisti, chiamati a sovrintendere la delicata fase dell'ultimo saluto al defunto. Eppure, malgrado la costante presenza nelle attività e nei luoghi del Tempio, del loro lavoro si sa ancora poco. Si tratta invece di una figura professionale che merita di essere meglio conosciuta. Chi è, dunque, il cerimoniere e in cosa consiste davvero il suo operato? Quali competenze e sensibilità deve offrire alla comunità per svolgere con efficienza i propri compiti?

Gli strumenti del Cerimoniere

Stefano Colavita e Michele Parisi



Regista e attore al servizio della parola, dei gesti e del silenzio, il cerimoniere ha il compito di inserirsi con discrezione e autorevolezza in un momento tanto unico quanto delicato come l'altro dolore. È a lui che si affidano le famiglie, sua la responsabilità di scegliere il modo più adeguato per gestire positivamente il coinvolgimento emotivo che il rito di commiato comporta. Presente ma allo stesso tempo invisibile, in pochi minuti deve occuparsi di organizzare una cerimonia che implica una serie di scelte cruciali, prima fra tutte la giusta coordinazione tra la presenza della musica e lo spazio

riservato al silenzio. I supporti multimediali (per esempio l'accesso diretto a siti che offrono servizi in streaming o la possibilità di inserire brani nella playlist tramite chiavetta usb fornita dai familiari) hanno col tempo ampliato le opzioni disponibili. Inoltre la recente introduzione nella Sala del Commiato di Torino di due pianisti in grado di eseguire un vasto repertorio ha consentito di allargare ulteriormente l'offerta rituale. Musica e silenzio si configurano dunque come base dell'imbastitura cerimoniale, strutture portanti della rappresentazione che scandiscono il percorso di commiato

nelle sue tre fasi fondamentali: ingresso del feretro nella Sala, raccoglimento, saluto finale.

Ad alimentare gli inneschi del rito vero e proprio intervengono altri due importanti elementi: la gestualità e le parole. Attento e in grado di focalizzare fin da subito le esigenze del suo interlocutore, il cerimoniere sa che il suo compito non è quello di sedare il dolore dei congiunti, ma di guidarli nel traumatico momento della separazione. Cercando, con la massima discrezione, di trasmettere disponibilità all'empatia, deve soprattutto presentarsi come punto di riferimento credibile, e più che attraverso la comunicazione verbale potrà riuscirci ricorrendo a una corretta gestione del corpo e dello spazio. I suoi spostamenti nella Sala sono limitati, lenti e composti, ma allo stesso tempo determinati. La postura non deve tradire tensione, esitazione, né tanto meno compassione: tre passi falsi che in pochi istanti inficerebbero il patto di fiducia stretto con il dolente. Ogni spostamento nella Sala, dalla discesa dal pulpito a quello con cui si avvicina al feretro per invitare i partecipanti a volgere l'ultimo saluto, va quindi

gestito con la massima accuratezza e senza sbavature.

Spesso un semplice accenno (il leggero piegarsi del capo o perfino un battito di ciglia appena percettibile) riesce a definire l'importanza del singolo momento rituale più di qualsiasi frase. Questo, naturalmente, non significa che l'espressione verbale debba considerarsi superflua.

Nel rito di saluto il ruolo delle parole si rivela il più delle volte centrale. Non sempre, però, i congiunti si ritengono in grado di gestire il peso emotivo di un'orazione pubblica. In questo caso il cerimoniere ha il compito di proporre il giusto compromesso fra l'esigenza di evitare silenzi troppo prolungati e l'importanza di scegliere un testo adatto. Nei pochi istanti che precedono l'inizio del rito, il cerimoniere valuta se coinvolgere nella scelta il parente stesso (ad esempio sfogliando insieme a lui l'antologia di liriche e preghiere da cui di solito attinge), o se invece decidere autonomamente. Quest'ultimo caso comporta anche il rischio di "sbagliare", vale a dire di proporre un testo in cui i famigliari faticheranno a riconoscersi, e ci pone di fronte a uno

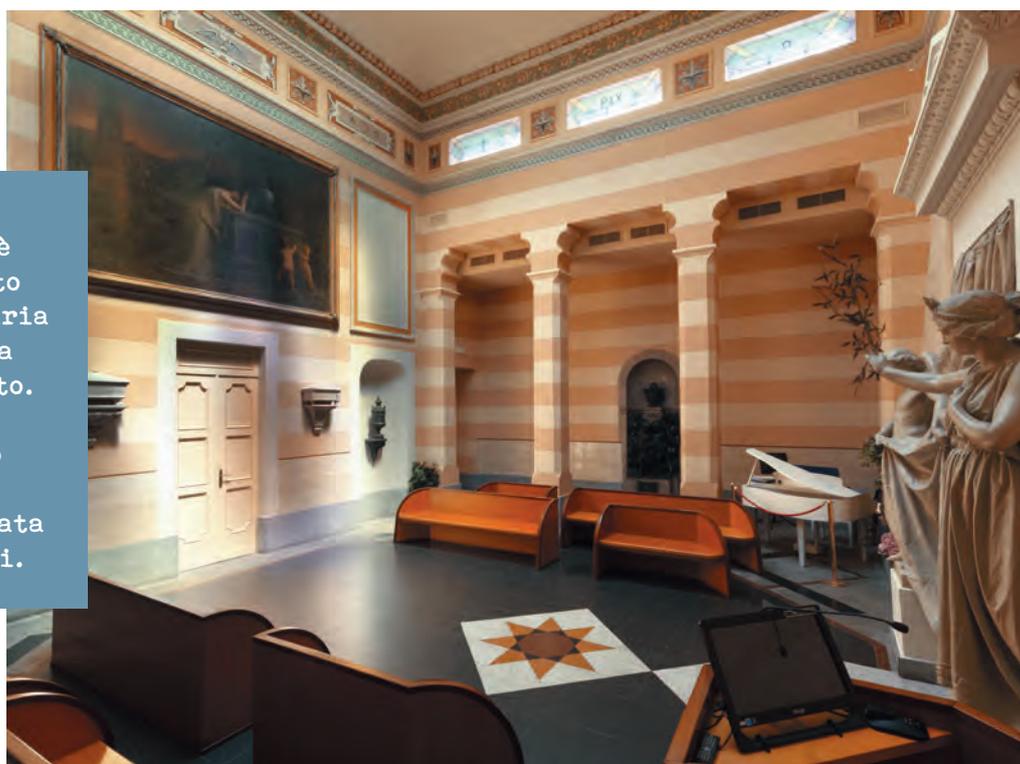
dei nodi più problematici con cui il cerimoniere deve confrontarsi: la capacità di intuire nel minor tempo possibile quale sia il linguaggio più efficace per soddisfare le esigenze (consapevoli o meno) dei dolenti. Esperienza e abilità di improvvisazione possono ridurre di molto i margini di errore, ma disporre di informazioni non troppo generiche prima dell'arrivo al Tempio del corteo funebre agevola senz'altro i compiti del cerimoniere. Non è raro, del resto, che sia il defunto stesso ad aver lasciato in vita disposizioni sulla propria cerimonia di commiato, una scelta diffusa soprattutto da parte dei Soci SOCREM Torino, che possono depositare le loro volontà su un modulo al momento dell'iscrizione. Da non sottovalutare l'importanza del dialogo con le imprese funebri, nella maggior parte dei casi preparate a fare da tramite tra famiglie e cerimonieri anche alcuni giorni prima dell'arrivo. Da un punto di vista statistico, tuttavia, i casi in cui il cerimoniere deve assumersi la totale responsabilità delle scelte rituali sono nettamente superiori.

Si sta riflettendo ora sull'opportunità di corredare le Sale di supporti per la

diffusione di materiali audiovisivi, il cui uso è ormai consolidato in altre realtà europee. Sul come e in quale misura l'eventualità di proiettare video o immagini nelle Sale del Commiato potrebbe portare apporti significativi alla struttura cerimoniale si sta ragionando da tempo, e considerazioni analoghe riguardano l'esigenza, emersa in più occasioni, di installare telecamere per registrare le cerimonie o trasmetterle a distanza. L'evolversi della tecnologia ricopre un ruolo non marginale in questa direzione e molte novità potrebbero coinvolgerci in un futuro ormai prossimo.

Almeno per il momento, comunque, resta la certezza che a fare la differenza tra una ritualità laica, profonda e personalizzata e uno spettacolo preconfezionato sia il fattore umano. E che la priorità rimanga sempre quella di investire, con lungimiranza, nella formazione di cerimonieri dotati di competenze tecniche sempre più avanzate che sappiano però affiancarsi a virtù ben più profonde come la sensibilità e la consapevolezza di ricoprire un ruolo di grande responsabilità nei confronti della società civile.

Nel luglio scorso al Tempio di Torino è terminato l'intervento di manutenzione ordinaria e decorazione interna della Sala del Commiato. Ringraziamo i soci del gentile sostegno e della paziente collaborazione dimostrata nel periodo dei lavori.



SOCREM News si propone come un ambito di confronto con i soci ascoltando richieste, rispondendo a domande e ospitando riflessioni sui temi più coinvolgenti del dibattito culturale.

Lettere e commenti

Il ritorno a una vita "normale"

Circa due anni fa ho perso mio marito, da tempo gravemente malato. Nostro figlio, che allora aveva appena 14 anni, inizialmente ha reagito alla perdita manifestando una sorta di indifferenza, credo per difesa; poi si è chiuso in se stesso, ha smesso di frequentare gli amici perché "non voglio essere compatito" ma al tempo stesso "gli altri non possono capire" e così sono sorti problemi anche a scuola. Io vorrei che ricominciasse a vivere una vita normale, pur sapendo che nulla tornerà come prima. Ho provato a proporgli un supporto psicologico, ma non ne vuole sapere. Dopo aver partecipato alla vostra conferenza al Circolo dei Lettori su *Come parlare della morte con gli adolescenti*, ho parlato con mio figlio dei vostri gruppi di Auto Mutuo Aiuto e sembra essere interessato, ma credo si sentirebbe più a suo agio tra i suoi coetanei. Ho letto di un vostro gruppo solo per i ragazzi, come posso avere più informazioni?

Una mamma

► Risponde

Ana Cristina Vargas

Fondazione Fabretti

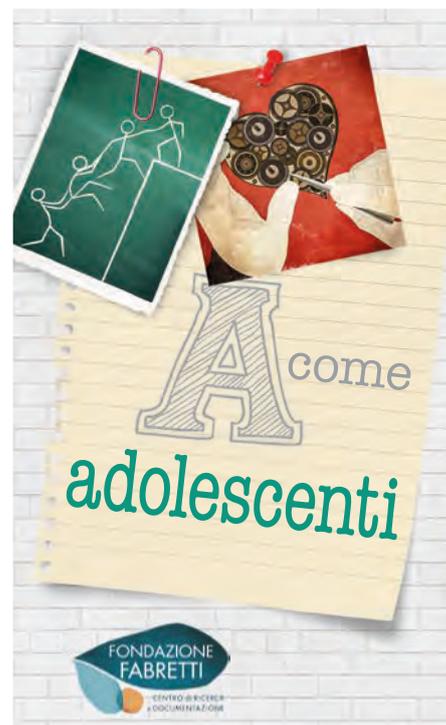
Cara lettrice, l'adolescenza è una fase segnata da cambiamenti profondi, che costringono a un costante riaggiustamento dell'immagine di sé. Il bisogno di costruire un'autonomia affettiva e personale si scontra con il desiderio di sentirsi ancora protetti e accolti all'interno della famiglia. Questa tensione, insieme alla conflittualità che tende a generarsi nel percorso (a volte faticoso) di rinegoziazione dei reciproci diritti e doveri all'interno del nucleo familiare, rende particolarmente complicata la gestione del lutto, in particolare quando si tratta della perdita di un genitore. Un atteggiamento di chiusura, oppure una situazione di "altalema emotiva", entrambe situazioni che

si presentano normalmente, possono amplificarsi, rendendo estremamente difficile l'avvio di un dialogo. Inoltre le difficoltà degli adolescenti nel percorso di elaborazione del lutto raramente emergono in modo esplicito e diretto: come è avvenuto nel suo caso, i problemi scolastici e l'isolamento sociale sono spesso le prime spie del disagio. La Fondazione Fabretti ha avviato alcune iniziative che potrebbero essere d'aiuto in questo faticoso momento. La prima è un **gruppo di supporto** ispirato alla metodologia dell'auto mutuo aiuto AMA, **rivolto esclusivamente ai giovani fra i 14 e i 19 anni** e guidato da un *counsellor* esperto, che garantisce un clima protetto e orienta gli incontri. Il gruppo è, in molti sensi, un contesto "più vicino", in cui si genera un clima di ascolto reciproco, sostegno e condivisione. Incontrare altri giovani che hanno condiviso un'esperienza

così dolorosa permette, inoltre, di sentirsi meno soli e di avere uno spazio per parlare con altri coetanei (che quindi "possono capire") sulle difficoltà a scuola, a casa o con gli amici.

È prevista anche l'organizzazione di un **laboratorio di psicodramma** incentrato sul tema della perdita. Questo percorso è rivolto sia ai ragazzi che hanno vissuto in prima persona un lutto, sia ai ragazzi che, pur non avendo vissuto esperienze traumatiche dirette, sentono il bisogno di confrontarsi su questa tematica.

Entrambe le iniziative sono completamente gratuite e per accedervi è possibile telefonare 346 8649 355, oppure scrivere una e-mail a info@fondazionefabretti.it



In questa pagina dedicata alle associazioni che operano nel sociale, pubblichiamo articoli e informative che riteniamo possano essere interessanti per i nostri lettori. Questa volta diamo voce all'associazione W³, che propone il funerale ecologico.

Progetto ECATE per la vita anche alla fine

L'Associazione W³ opera per disseminare culture, politiche, iniziative, metodi e tecnologie che abbiano l'obiettivo di ridurre l'impatto dell'attività umana sulla biosfera. E che rispettino i principi di quella che viene definita "Economia del Bene Comune": equità sociale, dignità dell'essere umano, solidarietà, sostenibilità, co-gestione democratica e trasparente.

Giorgio Gallo

Associazione W³

L'oscurità si rischiera con azioni positive. Con questo intento l'associazione W³ ha avviato dallo scorso aprile il Progetto ECATE, che promuove e garantisce cerimonie funebri a basso impatto ambientale ed elevato valore etico. L'obiettivo è infatti quello di assicurare che la parte conclusiva del percorso sia:

- **positiva per l'ambiente** riducendo al minimo l'utilizzo di materiali, prodotti e procedure che possono inquinare l'aria, il suolo o le acque;
- **positiva per le persone** con contratti di lavoro equi per gli operatori impegnati lungo tutte le filiere interessate direttamente dalla cerimonia;
- **positiva a livello globale** compensando le emissioni di CO₂ residue, attraverso progetti ambientali che danno reddito e opportunità a comunità svantaggiate in Africa e altre aree depresse del mondo.

In questo senso, ECATE è un progetto coerente all'attività di SOCREM Torino, che già da anni contribuisce in modo sostanziale alla qualità ambientale dell'ultima parte del percorso, attraverso la compensazione delle emissioni di anidride carbonica rilasciate in atmosfera dal processo di cremazione. Elementi materiali quali la compatibilità ambientale, l'eticità dei contratti, la riduzione delle emissioni di CO₂, etc. incidono sul senso e sulla sostanza della cerimonia.

ECATE si rivolge a tutte quelle persone che chiedono, per sé o per un proprio congiunto, che la parte conclusiva del percorso sia coerente con le convinzioni e le scelte effettuate in vita; **che cercano alternative a un sistema** in cui domina l'apparenza sul contenuto; **che vogliono collegare il lutto a elementi positivi e vitali** che, riflettendosi anche sull'animo dei partecipanti, ne aiutano a lenirne il dolore.



L'immagine scelta per il Progetto è quella di Ecate Phosphoros, "Portatrice di luce" con due torce in mano. Illumina il cammino, con sguardo benevolo e torce rivolti verso chi segue, nell'atteggiamento di chi facilita un percorso.

Il progetto è promosso da W³ senza scopo di lucro e il suo intento non è quello di vendere prodotti e servizi, ma di controllare che quanto offerto dagli operatori convenzionati rispetti gli standard etici e ambientali richiesti, a tutela degli utenti.

Per chi volesse aderire al progetto ECATE, è possibile iscriversi all'associazione W³ che lo ha ideato e lo gestisce; per essere realmente indipendente, infatti, il progetto basa il suo sostentamento sulle quote di iscrizione degli interessati.

ASSOCIAZIONE W³
Progetto ECATE
www.w3-progetti.it
info@w3-progetti.it



La gratuità di alcuni servizi e le attività di promozione sociale dipendono anche dalla generosità di Voi soci.

Grazie del Vostro sostegno

Modalità di versamento

Bonifico bancario IBAN 0030 6901 0241 0000 00 15700, c/c postale n. 32240103 o nei nostri uffici di segreteria.

Le oblazioni sono fiscalmente deducibili. Per usufruire di tale possibilità occorre conservare la ricevuta del versamento e presentarla nella Dichiarazione dei redditi.

L'elenco pubblicato si riferisce al periodo aprile - agosto 2017.

APRILE .

Euro 100 Guglierminotti Roberto, Longo Dario, Trossarelli Lorenzo **Euro 50** Bersano Renzo, Blais Giorgio, Dezzani Maddalena, Lupi Carlo, Oglietti Luigina **Euro 30** Boveri Giuseppe, Dal Seno Enrico, Peracchio Carla, Ronco Silvana **Euro 20** Barisani Barbara, Cerrato Mirco Natale, Corona Milena, Stefani Giusto, Ferrara Danilo, Peretta Lidia, Pia Olga Maria **Euro 10** Beretta Ernestina, Bocchiardo Ercole, Cicorello Mario, Ferrara Gay Gabry, Lamanuzzi Angela, Monge Romana, Vicenzina Giuseppina **Euro 5** Cattaneo Stefano Marco

MAGGIO .

Euro 150 Turbiglio Pier Cesare **Euro 100** Grande Stevens Franzo **Euro 50** Ceciliato e Gastaldelli, Cintia Fernanda, Secchieri Enrico, Suppo Eli **Euro 30** Balducci Edmondo, Bossoni Rosanna, Callegaris Aurelio, Camosso Teresa, Francese Carla, Frasca Francesco, Gherardi Laura Zallio Stefano, Ghittino Luciano, Iberti Liliana, Luccon Adriano, Marcianate Iole, Pellerino Rina, Quarta Salvatore **Euro 20** Cammarata Natala, Caviolo Caterina, Devoto Anna, Garnero Sergio, Melissano Pietro, Ruggiero Amelia, Vago Maria, Verna Anna, Visentini Giulia **Euro 18,50** Mautino Vilma **Euro 15** Casini Assuntina Famiglia Scuotto Carbone, Miazzo Enorge, Ottoz Simonetta, Pelle Domenico, Perlo Franco **Euro 10** Abbio Umberto, Caligaris Carlo, Carchia D'Agostino Elena, Cernusco Franca, Chiara Teresio, Di Felice Claudio, Farrugia Michele Marie Josè, Friddura Nunzia, Gerbi Olga, Grasselli Cosimo, Grisorio Maria Elisabetta, Iosca - Cremasco, Ivaldi

Olga, Marenzi Maria, Mautino Gianfranco, Rocco Margherita, Romero Carlo, Vigna Ivo **Euro 5** Bollero Piero, Lisa Luigia **Oblazioni in forma anonima** Euro 170

GIUGNO .

Euro 100 Brogi Olinto, Metailler Rena, Turbiglio Pier Cesare **Euro 80** Delbosco Adele **Euro 50** Combetto Paola Carla, Cugini Liliana, Doglio Maria Luisa, Sannarica Margherita, Scattu Mariangela, Stevano Enzo **Euro 40** Bertolino Giacomo **Euro 35** Alfonso Mercedes **Euro 30** Cristiano Nicola, Ruocco Teresina, Tontine Giuseppina **Euro 25** Bricchi Franco, Da Giau Roberto, Grasso Michela, Lagable Elsa **Euro 20** Boschi Anna Maria, Bugin Maria, Campassi Amelia, Damato Luigi, De Giovanni Ida, Devietti Goggia Luigia, Gallo Giuseppina, Gasco Franco, Geuna Albino Giovanni, Pagella Mario Luciano, Quenda Maria, Sancandi Attilio, Serva Licia, Squillaci Silvio, Tisera Maria Corina, Valbonesi Maria Luisa **Euro 18** Angaramo Nicola **Euro 15** Bardella Lilia, Camelin Ottavino, Rivolta Marisa **Euro 10** Abatangelo Addolorata, Betteghella Belilde, Bianchi Stella, Capello Filippo, Ciavattini Carmen, Comino Tarcisio, Pascolo Jole, Crepal-di Roberto, Di Fazio Irene, Dilli Gianluigi, Francesia Macion Mara, Franco Rondisson Anna Maria, Gallo Teresina, Giaccardo Margherita, Guarnieri Irma, Improda Raffaele, Ingrassia Maria Antonia, Lioi Patrizia, Lucano Aristodemo, Lucco Borlera Michelina, Novallet Luigi, Pallaro Armida, Palombieri Maria Teresa, Rondolotto Maria Teresa, Scavarda Franco, Silva Elena, Spini Giuseppe, Vair

Teresita, Volpiano Domenico **Euro 5** Del Grande Mirena, Scotti Matilde, Siviero Anna **Euro 2** Ruo Rui Rosa **Oblazioni in forma anonima** Euro 90

LUGLIO .

Euro 100 Sansalvadore Pierluigi **Euro 50** Borney Magda, Famiglia Triberti **Euro 30** Bori Ernesta Emilia, Costa Liliana, Di Girolamo Maria, Richiardone Carlo Giuseppe **Euro 25** Valentini Liliana **Euro 20** Dal Ben Onorina Maria, De Luca Rossana, Festa Franca, Goria Lidia, Guariento Tiziano, Sada Milena **Euro 16** Capra Oriana **Euro 15** Musso Mirella **Euro 10** Beux Tullio, Capello Adriano, Cristofari Giuseppe, Gallo Angela Maria, Gribaudo Costanza, Niccolosi Maria, Perazzolo Aureliana, Prella Anna Maria Angela, Rigon Teresa, Vinciguerra Bruno, Vinciguerra Olimpia **Oblazioni in forma anonima** Euro 100

AGOSTO .

Euro 50 Marino Silvestro **Euro 30** Mengitigassa Cledis, Pos Masotti Angelo **Euro 20** Ferrero Giovanna, Prete Bruna **Euro 10** Baccelli Maria Paola, Fassone Lucia, Fuso Carmela, Ragusa Antonino Calogero **Euro 5** Dematteis Elda

L'Associazione offre gratuitamente i seguenti servizi aggiuntivi



Supporto al lutto

Ricordo su internet



Parere di diritto civile

INFORMAZIONI
www.socremtorino.it
tel. 011 5812 325

Invito a teatro

**Stagione teatrale
Santa Cultura in Vincoli
2017-18**



SOCREM Torino sostiene la cultura

Per i soci e per i giovani under 30,
carnet omaggio di ingresso a 4 spettacoli
(fino a disponibilità)

Consultare le tipologie di carnet disponibili
e il programma della stagione sul sito
www.teatriindipendenti.org

Prenotazioni a partire dal 18 ottobre:
ACTI Teatri Indipendenti
tel. 3313910441
dal lunedì al venerdì orario 10 - 15

Fuori carnet, per i soci il biglietto al singolo
spettacolo è al prezzo convenzionato di 8 euro

sabato **11 novembre** ore 9.00

La narrazione nella cura

Le pratiche della narrazione e della scrittura nella cura educativa e medico-sanitaria. Evento accreditato per operatori in ambito sanitario assistenziale (ECM). Organizza *Fondazione Fabretti* in collaborazione con *Università di Torino* e *AOU Città della Salute* e *Fondazione Faro*.

Ingresso gratuito previa prenotazione
via e-mail: info@fondazionefabretti.it
ISTITUTO ROSMINI, via Rosmini 4/a, Torino

sabato **11 novembre** ore 14.30

Visita guidata al Tempio di Torino



Un itinerario storico e artistico nell'area cimiteriale della cremazione, alla scoperta di monumenti, sculture, personaggi e curiosità.

Tour gratuito previa prenotazione 011 5812325
E-MAIL ufficiocomunicazione@socremtorino.it

giovedì **23 novembre** ore 9.00

La Stanza del silenzio e dei culti

Spazi interconfessionali e laici idonei al raccoglimento e alla spiritualità, queste Stanze rappresentano una risorsa nei luoghi di sofferenza (cimiteri, ospedali, hospice, carceri). L'incontro presenta le realtà già esistenti a Torino e promuove nuove iniziative.

Organizza *Fondazione Fabretti* in collaborazione con *Fondazione Benvenuti in Italia* e il *Comitato nazionale per la stanza del silenzio e/o dei culti*.

Ingresso libero BINARIA, corso Trapani 95, Torino

mercoledì **29 novembre** ore 15.30

Ennevolte

Il cyberbullismo e la prevenzione del suicidio in età adolescenziale. Un convegno per parlare di un tema su cui si sa ancora troppo poco e che merita una maggiore sensibilizzazione. Organizza *Fondazione Fabretti*.

RELATORI Antonio Loperfido
MODERA Ana Cristina Vargas

Ingresso libero BIBLIOTECA CIVICA VILLA AMORETTI,
corso Orbassano 200, Torino

Il terzo sabato di ogni mese ore 8.30

Commemorazione mensile celebrazione collettiva del ricordo, aperta a tutti

La ricorrenza è dedicata in particolare ai defunti che nel mese precedente sono stati accolti per il rito del commiato.

TEMPIO CREMATORIO, Sala del Commiato
MAPPANO via Argentera s.n. **TORINO** corso Novara 147/b

mercoledì **1° novembre**

Parole oltre il tempo

Libellule coraggiose

La morte raccontata ai bambini

Ore 10.30 **MAPPANO** Sala del Commiato, via Argentera s.n.Ore 15.30 **TORINO** Sala del Commiato, corso Novara 147/b

Commemorazione dei defunti con letture a cura
dei cerimonieri SOCREM Torino. **Ingresso libero**

venerdì **15 dicembre**

ore 17.30

Invecchiano solo gli altri

Diventare anziani oggi

Ultimo appuntamento della serie **Passaggi. Il ciclo di vita e i legami affettivi**, l'evento è dedicato al tema della vecchiaia, una fase dell'esistenza che può essere vissuta pienamente e con serena consapevolezza.

Organizza *SOCREM Torino* con *Fondazione Fabretti* e *CPS Università di Torino*.

RELATORI Marco Aime, antropologo e scrittore
PRESENTA Adriano Favole, Fondazione Fabretti - Università Torino

Ingresso libero

CIRCOLO DEI LETTORI, Sala Rossa, via Bogino 9, Torino